

N. Prot. Vedere segnatura informatica
a mezzo: PEC

cl. PB.01.25.12/10.3

Al Comune di San Vincenzo
Area Servizi per il Territorio
alla c.a. Geom. Daniele Bettini
Via Alliata, 1
57027 San Vincenzo (LI)
comunesanvincenzo@postacert.toscana.it

OGGETTO: Piano Strutturale del Comune di San Vincenzo (LI). Adozione (art.53 L.R. 1/2005).

In riferimento alla nota del 28/05/2014 Prot. N°11388 trasmessa dal Responsabile del procedimento in oggetto dell'Area Servizi per il territorio del Comune di S. Vincenzo, in merito all'avvenuta pubblicazione sul BURT n. 20 del 21/05/2014 della DDC 102 del 6/12/2013 "Piano strutturale Comunale - art.53 L.R. 1/05", e ricevuta da ARPAT con Prot. 2014/0037814 del 06/06/2014, si inviano le seguenti osservazioni di competenza ambientale, sulla documentazione presentata dal Proponente (Rapporto Ambientale, Quadro conoscitivo e Sintesi non tecnica):

Suolo e sottosuolo

Il contenimento del consumo di suolo è una delle azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi di piano insieme alle politiche di difesa dall'inquinamento e dal dissesto idrogeologico, quali condizioni irrinunciabili al perseguimento dello sviluppo sostenibile.

A tal proposito gli obiettivi strategici del Piano Strutturale sono:

- a) Il contenimento dell'occupazione e del consumo di suolo per l'urbanizzazione;
- b) Il contenimento del consumo del suolo per estrazione di inerti;
- c) La difesa del suolo dall'inquinamento a causa delle attività produttive;
- d) La difesa dal dissesto idraulico e geomorfologico;
- e) La conservazione e la valorizzazione del paesaggio, dei boschi e dei territori agricoli;
- f) Il corretto sviluppo e la corretta organizzazione dei suoli urbanizzati con la priorità del recupero del patrimonio edilizio esistente e degli interventi sulle aree già edificate rispetto alla espansione e alla crescita urbana.

Tra le azioni indicate dalla Disciplina di Piano è previsto, negli interventi di trasformazione urbanistica dei suoli il rispetto dei rapporti delle superfici minime permeabili e l'obbligo al trattamento degli spazi aperti con materiali che riducano l'impermeabilità e consentano la corretta regimazione delle acque meteoriche.

Gli indicatori proposti sono accettabili.

Il quadro conoscitivo presentato, relativo alle attività estrattive in essere e ai procedimenti di bonifica in corso, risulta adeguato.

Siti contaminati

Non risultano aggiornati i dati riportati per i siti in bonifica esistenti nel territorio comunale e denominati ex Discarica Le Ginepraie e alla ex Discarica San Bartolo.

Dall'esame della documentazione in possesso di questo Dipartimento si rileva che per la ex Discarica Le Ginepraie è stato approvato il progetto definitivo di recupero e di sistemazione ambientale, mentre per la ex Discarica San Bartolo risulta approvato il progetto preliminare di recupero e di sistemazione ambientale.

Attività estrattive

Sul territorio del Comune di San Vincenzo è presente l'insediamento estrattivo delle cave di calcare di San Carlo attualmente in esercizio. I contenuti del Piano di Coltivazione dovranno essere coerenti con i criteri di tutela geomorfologica.

Il Piano Regolatore dovrà recepire le indicazioni ed i contenuti del PRAER e del PAERP, che individuano l'area come giacimento e riserva, parzialmente interessata da vincolo idrogeologico, SIR/SIC Monte Calvi di Campiglia, Aree boscate.

Produzione dei rifiuti

San Vincenzo, all'interno della Provincia di Livorno, è il Comune con la massima capacità ricettiva alberghiera e residenziale. Gli intensi flussi turistici comportano elevate pressioni con caratteristiche di stagionalità della produzione dei rifiuti.

Nel Rapporto Ambientale, in riferimento ai rifiuti prodotti nell'anno 2011, è stimato un aumento della produzione di rifiuti, a seguito della realizzazione degli obiettivi finali del Piano Strutturale, che prevede indicativamente un incremento di 1.000 residenti e 400 posti letto per il turismo.

La produzione di 9.660 t/anno di rifiuti può essere rapportata al n. dei residenti (circa 7.000) al fine di definire un valore di produzione procapite ($9.660 / 7.000 = 1,38$ t/anno/abitante) che include al suo interno le forti oscillazioni nel corso dell'anno dovute alla stagione turistica.

Nella documentazione trasmessa non sono riportati i dati disaggregati di produzione mensile, oggettivamente più efficaci a evidenziare i picchi estivi, rispetto ai quali deve essere garantita al massimo la potenzialità della raccolta, del trattamento e della destinazione finale dei rifiuti.

Sistema di raccolta differenziata

Il Piano si impone come finalità di compensare l'incremento di produzione dei rifiuti atteso con l'aumento della raccolta differenziata, che dovrebbe passare da 4.530 t/anno a 7.176 t/anno con l'obiettivo del 65% per il prossimo periodo.

Ai sensi all'art. 205 della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Misure per incrementare la raccolta differenziata" tale obiettivo doveva essere raggiunto entro il 31/12/2012, in assenza di deroga al rispetto di tali obblighi da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ed in riferimento all'art. 1 del comma 1108 della Legge n. 296 27/12/2006.

Qualora non siano raggiunti i limiti minimi annuali di raccolta differenziata previsti dalla norma, in base alla Sentenza del 27 maggio 2013, n. 83 della Corte dei Conti Sez. Liguria, si intravedono gli estremi di un danno economico, per lo smaltimento in discarica di una quantità superiore di rifiuti.

La pianificazione ambientale deve riportare le modalità di sorveglianza e di verifica della sussistenza dei requisiti normati relativi alla raccolta differenziata ed ai centri di raccolta rifiuti urbani secondo i seguenti riferimenti legislativi:

- art. 205 della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Misure per incrementare la raccolta differenziata"
- art. 181 della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- art. 183 comma 1 lettera p e lettera mm della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- art. 190 comma 9 della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- D.M. 8 aprile 2008 "Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato come previsto dall' art. 183 comma 1 lettera mm della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il cui Allegato 1 riporta i requisiti tecnico gestionali
- D.M. 13/07/2009 che modifica il D.M. 8 aprile 2008

Nella documentazione trasmessa non è presente una sezione specifica che illustri l'adozione delle misure necessarie per conseguire, entro l'anno 2020, gli obiettivi di preparazione al riutilizzo, di riciclaggio e di altri tipi di recupero ai sensi dall'art. 181 della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. dei rifiuti provenienti da nuclei domestici o ad essi assimilabili.

Le attività e le pratiche del riuso dei beni presenti nei flussi dei rifiuti solidi urbani nel territorio del Comune possono soddisfare, in periodi di crisi economica e occupazionale, una richiesta crescente proveniente dai cittadini e dagli operatori dell'usato (legno, elettrodomestici, mobili e elementi per l'arredo, beni informatici, abiti, materiali da costruzioni etc.).

Riduzione dei rifiuti conferiti in discarica

Lo scenario di riferimento programmatico è il seguente:

- Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) che prefigura l'obiettivo di portare nel 2020 i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 237.000 t/anno complessive.
- Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti di ATO Toscana Sud, dove i Comuni della Val di Cornia andranno a confluire. Recentemente tale Piano Interprovinciale, con Delibera della Regione Toscana N 491 del 16/06/2014, è stato dichiarato conforme ai contenuti del Piano regionale ed alla normativa vigente in materia di rifiuti fatte salve sostanziali prescrizioni e raccomandazioni, alle quali le Province dovranno ottemperare ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 bis della L.R. 25/1998, con apposite sezioni di approfondimento contenenti lo stato dell'arte, le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi e le linee di intervento in merito.

Tutti i rifiuti solidi urbani prodotti nel Comune di San Vincenzo vengono conferiti in un unico impianto di trattamento ubicato nel Comune di Piombino in Località Ischia di Crociano, gestito da ASIU Spa.

I dati relativi a tale polo di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati e da raccolta differenziata nel R.A. sono da aggiornare alla situazione attuale secondo i seguenti riferimenti:

la linea di trattamento RSU indifferenziati, non operativa dal febbraio 2010, è stata riavviata nel mese di ottobre 2013. Da tale data la selezione meccanica del rifiuto in ingresso è stata effettuata con un impianto mobile con separazione della frazione organica, rappresentata dal sottovaglio, e del sopravaglio costituito dalla frazione secca.

per il trattamento di biostabilizzazione della frazione organica umida del sottovaglio dal 2013, previa sperimentazione, l'Azienda ha sostituito la tecnologia di progetto, risultata inapplicabile, con la tecnologia BIOE-GORE (AD della Provincia di Livorno n. 94 del 24/06/2013);

La linea del compost verde, nei primi mesi del 2013, non ha funzionato correttamente, per cui il rifiuto trattato è stato interamente smaltito in discarica. La frazione organica del rifiuto urbano proveniente da raccolta differenziata è stata successivamente trattata nella nuova linea BIOE, a partire dal mese di ottobre 2013.

ad oggi l'impianto BIOE produce esclusivamente FOS destinata allo smaltimento, anche con recupero come copertura della discarica, in attesa sia di un miglioramento della qualità della raccolta differenziata, sia della messa a punto definitiva del sistema di compostaggio, che dovrebbero permettere il raggiungimento degli standard del compost di qualità;

L'impianto di pressatura a servizio della linea di selezione viene impiegato, quando necessario, per la riduzione volumetrica della frazione secca selezionata dall'impianto e per la pressatura della carta e del cartone raccolte in modo differenziato. Nel corso del 2013 l'impianto non è stato impiegato.

L'impianto a servizio della linea di selezione per la trasformazione in CDR/CSS della frazione secca selezionata non è stato impiegato nel corso del 2013, e il sopravaglio (frazione secca) è stato destinato allo smaltimento in discarica.

Il totale dei rifiuti conferiti per l'anno 2013 risulta pari a 51131 t, comprensivi di quota parte dei rifiuti urbani indifferenziati provenienti dalle attività di raccolta nei bacini di competenza ASIU

(25285 t) che non sono stati trattati fino al momento del riavvio del sistema impiantistico di selezione inattivo fino ad ottobre 2013.

Sottolineando che la scelta e l'implementazione di tecnologie di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati e dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) risultano strettamente legati alla pianificazione di ATO, alla verifica oggettiva della potenzialità e del funzionamento reale degli impianti esistenti e considerando i dati oggettivi relativi al polo di trattamento e smaltimento di Ischia di Crociano si deducono le seguenti considerazioni:

I Piani strutturali e i Piani Regolatori Comunali devono contenere indicatori idonei a misurare l'efficienza/efficacia delle azioni e delle misure previste per raggiungere gli obiettivi programmatici; la pianificazione territoriale coinvolge il livello istituzionale comunale in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani. A tal fine oltre alle analisi dei dati di produzione e di raccolta dei rifiuti nel bacino comunale si richiede un'attenta sorveglianza sul corretto trattamento, recupero o smaltimento ed il coinvolgimento diretto del Comune nella realizzazione dell'effettivo recupero dei rifiuti differenziati e trattati. (Es. Studio idrogeologico e geochimico dei terreni comunali e Carta dei suoli idonei al recupero ambientalmente sostenibile e compatibile del compost di qualità e dei rifiuti biostabilizzati così come definiti ai sensi dell'art.183 della Parte Quarta del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.; Regolamento e pianificazione del recupero delle terre e rocce da scavo al fine di promuovere tale materiale come sottoprodotto e non come rifiuto).

Risorsa Idrica

La matrice è affrontata relativamente ai seguenti aspetti:

Acque superficiali

Acque di balneazione

Risorsa idropotabile

Tra gli obiettivi del Piano Strutturale si rilevano come particolarmente significativi per l'ambiente i seguenti:

- la riduzione del rischio idraulico nel territorio comunale;
- il mantenimento in efficienza del reticolo idrografico minore;
- l'incentivazione di sistemi e tecniche per l'accumulo, il trattamento e il riuso delle acque superficiali e di quelle provenienti dalla depurazione dei reflui, allo scopo di ridurre l'emungimento di acque potabili per usi di minor pregio;
- la conservazione e il mantenimento delle qualità fisico-chimico-biologiche delle acque marine e la prevenzione dei fenomeni di inquinamento delle stesse.

In merito al fabbisogno idrico viene stimato un incremento del 6,6%, in ogni caso inferiore per la drastica riduzione delle previsioni di piano sia per l'edilizia residenziale che commerciale e turistica; tale mancanza potrebbe essere già colmata dall'emungimento dal nuovo pozzo Bufalone.

Gli obiettivi sopra elencati si traducono in azioni contenute nella disciplina di Piano (artt. 12, 13 e 14) che, con particolare riferimento al risparmio idrico, risultano le seguenti:

- creazione di laghetti collinari per l'invaso di acque meteoriche
- incentivi alle aziende agricole per il raggiungimento dell'autosufficienza idrica
- Interventi programmati per la riduzione delle perdite dalle reti
- sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche
- implementazione di un sistema di dissalazione di acqua di mare in loc. Santa Costanza
- riuso industriale ove possibile
- riuso acque reflue urbane depurate.

Gli indicatori di contesto proposti sono condivisibili; nel caso della depurazione si suggerisce di aggiungere l'indicatore "valore massimo (e minimo) del carico organico depurato espresso come n° di Abitanti Equivalenti", il cui dato è facilmente reperibile dal gestore del Servizio Idrico Integrato. "Area servita da pubblica fognatura (m²)" e "Numero di autorizzazioni non in pubblica fognatura, rilasciate/rinnovate dal Comune".



In ambito di case o edifici non ancora serviti dalla pubblica fognatura, viene assunto come prioritario l'allaccio o l'installazione di sistemi di depurazione appropriati tra i quali viene escluso il sistema costituito da una vasca Imhoff seguita da subirrigazione. La priorità è data in ogni caso all'allaccio, se fattibile, altrimenti a sistemi tra i quali il lagunaggio o la fitodepurazione.

Nel caso degli scarichi industriali viene posta attenzione alle attività portuali e retro portuali, mediante la promozione della corretta raccolta e trattamento delle acque prodotte durante la manutenzione delle barche, nonché delle acque di sentina e di scarico delle stesse.

Il tema del fabbisogno e del risparmio idrico sono stati particolarmente approfonditi, con l'individuazione di numerose misure di riduzione dei consumi.

Vista l'importanza della tematica del risparmio idrico, si suggerisce di incrementare il numero degli indicatori dedicati, con particolare attenzione al fabbisogno massimo a regime sulla base della popolazione totale (residenti e flusso turistico), all'andamento delle perdite da acquedotto, nonché al livello di implementazione di reti duali nell'edilizia nuova e nelle ristrutturazioni.

Acque reflue urbane

Per quanto riguarda il Depuratore "La Valle", considerato che lo scarico finale avviene mediante condotta sottomarina e che il ricettore dello scarico è il mare, alla luce dell'importanza strategica di tale corpo idrico per le attività turistiche, si sottolinea l'opportunità di ricercare soluzioni di recupero delle acque depurate per diverse destinazioni d'uso, valutando a tale scopo l'installazione di opportune sezioni di trattamento aggiuntive per migliorare la qualità delle acque agli scopi individuati, con particolare attenzione ai composti azotati, nel caso di uso irriguo in aree vulnerabili da nitrati.

Acque superficiali

Nei controlli di competenza ARPAT e nelle indagini per gli esposti sono stati evidenziati problemi di scarichi abusivi e di regime torrenziale in caso di eventi meteorologici intensi dei fossi.

Il più frequente oggetto delle segnalazioni riguarda il Fosso Renaione, lungo il corso del quale, è stato accertato un inquinamento fecale di lieve entità associato a scarichi abusivi, di origine domestica, fuori dalla pubblica fognatura, provenienti da appezzamenti di terreno privati e da piccoli allevamenti. A tale proposito è stata informata l'Autorità Comunale, per la verifica sulla conformità degli scarichi in materia edilizia e urbanistica, e, considerata la presenza di allevamenti e di ricoveri di animali, l'Azienda Sanitaria Locale.

Le segnalazioni di maleodoranze e acque putride sono state ricollegate ad eventi di intense precipitazioni che hanno causato nel tratto finale cementato del fosso Renaione un'ondata di piena verso il mare, con trascinamento di depositi vegetali dall'alveo.

La Ditta che gestisce la rete fognaria, ha installato sistemi di registrazione di livello degli impianti di sollevamento, posti in prossimità dei corsi d'acqua superficiali.

Le registrazioni di livello alto che possono avvenire per portate elevate dei reflui fognari, non necessariamente determinano l'attivazione dello scaricatore e lo sversamento del troppo pieno nei fossi costieri.

Gli effetti dell'impatto complessivo sul ricettore mare della situazione descritta vengono valutati in termini di individuazione delle aree temporaneamente non idonee alla balneazione, ai sensi del D.Lgs. 30 maggio 2006, n. 116 e del D.M. 30 marzo 2010.

La mitigazione di tali effetti può avvenire trasformando sorgenti di contaminazione e cause estemporanee in eventi controllabili e prevedibili, mediante l'individuazione degli scarichi abusivi, la pulizia periodica del fosso, la regimazione delle acque meteoriche dilavanti.

Acque di balneazione

Il Quadro Conoscitivo è aggiornato con i dati fino al 2011. Nel segnalare la disponibilità di dati più aggiornati, che potranno essere scaricati dal Proponente dal sito istituzionale di ARPAT, si evidenzia che dall'esame dei dati relativi al 2012 e 2013 di 11 aree marine omogenee, 8 risultano in classe

eccellente, una in classe sufficiente (Botro dei Marmi Nord) e due in classe buona (Botro dei Marmi Sud e Torre Nuova Est).

La qualità di queste tre aree è condizionata dalla presenza delle foci del Botro dei Marmi e di Torre Nuova, per le quali la Regione Toscana ha istituito, per motivi igienico sanitari, due divieti permanenti di balneazione omonimi.

In particolare le aree omogenee "Botro dei Marmi Nord" e "Botro dei Marmi Sud" hanno avuto due fuori norma nell'anno 2011 e "Torre Nuova Est" un fuori norma nel 2011.

Un evidente miglioramento si è riscontrato in seguito al collegamento fognario tra il Depuratore Guardamare e quello di Campo alla Croce a Venturina avvenuto nel 2012, per immettere le acque depurate nelle rete di utilizzo industriale delle acque per l'approvvigionamento dello stabilimento siderurgico "Lucchini".

In seguito a questo intervento il divieto permanente "Botro" è passato da 4 superamenti nel 2011 ad un solo superamento nel 2012. Di tale miglioramento ne hanno beneficiato soprattutto le due aree omogenee limitrofe che dal 2012 non hanno più riportato superamenti.

Per l'area "Torre Nuova Est" si registrano tutt'oggi sporadici superamenti, imputabili presumibilmente a scarichi abusivi non ancora individuati.

Oltre a quanto sopra esposto, altri superamenti sono stati riscontrati in corrispondenza delle aree omogenee "Conchiglia" (ex Fosso delle Rozze) e San Vincenzo Centro Sud (ex Bagno Delfino, presso il Fosso Renaione) sulle cui cause si è già discusso nel paragrafo sui fossi comunali.

Il Proponente ha individuato correttamente tra i fattori di impatto quello residenziale e quello turistico, che si caratterizza per la forte stagionalità.

Gli interventi di mitigazione possono individuarsi pertanto nell'estensione dell'area servita da pubblica fognatura, nella manutenzione e miglioramento dell'efficienza depurativa degli impianti di depurazione e nella corretta gestione da parte del Comune delle autorizzazioni allo scarico non in pubblica fognatura.

Acque sotterranee

Nel Rapporto Ambientale si definisce la risorsa idrica appena sufficiente ai fabbisogni e necessaria di continui monitoraggi sulla sua qualità, ma non viene considerato lo stato di qualità ambientale, ad oggi definito "scarso", del corpo idrico sotterraneo "Terrazzo di San Vincenzo", dal punto di vista amministrativo-gestionale in termini delle misure atte a trasformare tale stato in "buono" entro i limiti temporali definiti dalla normativa sulla base della Direttiva Europea 2006/118/CE attuata con D.Lgs. 16 marzo 2009, n.30 e della Direttiva 2000/60/CE, recepita dalla Parte terza del D.Lgs.152/06 e s.m.i.. Nel territorio comunale di S. Vincenzo l'acquifero risultata contaminato da nitrati (Area vulnerabile) e dagli effetti dell'ingressione salina (cloruri).

Inquinamento e clima acustico

Nel Quadro conoscitivo, come sorgenti rumorose principali sono individuate la ferrovia e il traffico veicolare (indicato come fenomeno estivo), trascurando completamente l'impatto causato dai locali turistici che già da diversi anni sono stati causa di esposti da parte dei residenti e degli equipaggi delle imbarcazioni ormeggiate nel porto turistico.

La regolamentazione delle attività rumorose deve essere attuata, non tanto attraverso Ordinanze Sindacali, ma in primo luogo attraverso una corretta pianificazione urbanistica, un'attenta revisione del PCCA e dello specifico Regolamento comunale esistente, anche alla luce dei recenti aggiornamenti normativi della Regione Toscana (DPGRT n.2/R del 8/1/2014 e DGRT n.490 del 16/6/2014).

Esclusivamente per eventi temporanei ed occasionali è possibile fare ricorso alla deroga, peraltro prevista all'art. 15,16 e allegato 4 della già citata DPGRT.

Si rammenta che ogni anno questo Dipartimento riceve numerose segnalazioni ed esposti relative ad attività rumorose nell'area portuale e nella zona degli Impianti Sportivi imputabili a manifestazioni musicali di vario genere.



Per quanto riguarda le misure di mitigazione indicate dal Proponente (redazione di piani di risanamento per le nuove attività, definizione di regolamenti per spettacoli all'aperto e attività di cantiere, oltre agli interventi specifici per la fluidificazione del traffico) si ritiene necessario osservare che le nuove attività (prima che a Piani di risanamento) dovranno essere preliminarmente assoggettate a Valutazione previsionale di impatto acustico (VIAC) e che, preliminarmente alla redazione di specifici Regolamenti a livello comunale, sarebbe opportuno valutare, da parte del Comune, l'applicabilità a livello locale di quelli predisposti a livello regionale. Si rileva infine che all'art. 17 della Proposta di Piano è prevista la realizzazione di arredi fonoassorbenti e fasce verdi di rispetto.

Emissioni in atmosfera e qualità dell'aria

Il proponente evidenzia come sul territorio non siano presenti stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, in virtù del fatto che non esistono fonti di emissioni in atmosfera importanti, data la vocazione prevalentemente turistica ed agricola del territorio.

A scala regionale la qualità dell'aria viene monitorata attraverso la nuova rete di rilevamento gestita da ARPAT, ed il territorio del Comune di San Vincenzo è classificato (ai sensi della DGRT 1025/2010) nella zona omogenea della Costa, in cui la qualità viene indicata sostanzialmente buona.

L'art.16 del PS prevede una serie di misure per tutelare la qualità dell'aria, tra le quali, in considerazione delle peculiarità del Comune, si ritiene opportuno evidenziare quelle riguardanti l'impiego di tecniche di riscaldamento solare e passivo in edilizia e l'attuazione di interventi di fluidificazione e riduzione del traffico, in particolare nel centro abitato, attraverso un accurato studio sulla mobilità locale.

Come interventi di compensazione/mitigazione sono previsti l'implementazione della mobilità sostenibile e misure di miglioramento della qualità dell'aria, la fluidificazione del traffico, la realizzazione parcheggi scambiatori e della "bretella" tra SPI "Aurelia" e la Via della Principessa, oltre alla collocazione-delocalizzazione delle attività soggette ad emissioni in idonee aree e l'incentivazione della sostituzione degli impianti di riscaldamento.

Alla luce di quanto esposto, non sono previsti indicatori diretti per valutare la qualità dell'aria, ma solo indiretti, attraverso gli stessi indicatori previsti per la mobilità e l'edilizia sostenibile.

Si ritiene che la trattazione svolta possa ritenersi sostanzialmente corretta.

Si coglie l'occasione per ricordare che nel perimetro comunale è presente l'area estrattiva di San Carlo, per la quale l'A.D. n.160/04.12.2008 di autorizzazione alle emissioni in atmosfera prevedeva un monitoraggio analitico delle polveri tramite centralina di rilevamento, i cui risultati analitici non risultano essere pervenuti a questo Dipartimento.

L'elaborazione di tali dati è utile per definire l'impatto emissivo dell'attività estrattiva sulla frazione di San Carlo e sulla limitrofa area SIR/SIC di Monte Calvi di Campiglia.

Erosione costiera, sistemi dunali e gestione delle posidonie

All'art. 25 della Proposta di Piano il Proponente specifica che la "difesa della costa dai fenomeni erosivi costituisce obiettivo prioritario delle politiche di tutela del suolo del Comune di San Vincenzo".

A tale scopo, sempre ai sensi del medesimo articolo, il Comune si doterà di un programma operativo degli interventi di difesa della costa la cui attuazione dovrà essere coordinata a livello provinciale e regionale e che dovrà contenere:

- la valutazione approfondita degli studi e dei progetti già redatti sui sistemi di difesa e riqualificazione costiera di San Vincenzo;
- la modellazione della dinamica costiera nell'unità fisiografica di riferimento;
- la individuazione delle problematiche e la proposta delle soluzioni progettuali;
- i tempi di attuazione degli interventi e le modalità di riferimento delle risorse finanziarie necessarie alla cantierizzazione degli stessi.

Come misure di mitigazione è previsto il recepimento delle seguenti indicazioni:



- le strutture a servizio della balneazione, ivi compreso il recupero di quelle esistenti, dovranno essere realizzate con materiali leggeri ed ecocompatibili, in grado di non costituire alcun impatto sulla costa e garantire la conservazione e l'integrità fisica della costa;
- gli interventi di ripascimento artificiale dell'arenile dovranno essere realizzati con materiali naturali ambientalmente e paesaggisticamente compatibili;
- dovranno essere incentivati, anche con il contributo degli operatori privati interessati, gli interventi di difesa e rinaturalizzazione della duna con la conservazione e la ricostituzione, laddove necessario, dell'habitat naturale.

Si ritiene che quanto indicato possa costituire un'efficace misura di salvaguardia della costa dall'erosione costiera, ma si suggerisce di integrare le azioni previste con misure strumentali periodiche topografiche, per monitorare l'effettiva evoluzione del profilo costiero nel corso degli anni.

Per quanto riguarda eventuali spiaggiamenti di posidonia può essere utile richiamare il seguente scenario normativo che prevede anche misure per contenere l'erosione costiera:

La gestione della posidonia spiaggiata per cause naturali è oggetto di disposizioni specifiche previste dalla Parte quarta del D.Lgs. 152/2006 (rifiuti) che con le modifiche del D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 ne consente l'interramento in sito, purché ciò avvenga senza trasporto né trattamento.

La circolare ministeriale DEN/VD/2006/08123 al fine di prevenire l'erosione marina, prevede la necessità dal punto di vista ecologico di mantenere in loco la posidonia spiaggiata, chiamata impropriamente "alghe" e che in realtà è un vegetale marino. Tale soluzione va attuata laddove non entri in conflitto con le esigenze di balneazione e di fruizione delle spiagge da parte dei bagnanti.

Le altre soluzioni flessibili, legate di volta in volta alla specificità dei luoghi, proposte dalla circolare sono le seguenti:

- spostamento degli accumuli con trasporto in zone appartate della stessa spiaggia o su spiagge poco accessibili o non frequentate o spiagge particolarmente esposte all'erosione con appositi provvedimenti degli Enti competenti;

- rimozione permanente e trasferimento in discarica come rifiuti urbani, laddove si verifichino oggettive condizioni di incompatibilità fra gli accumuli di posidonia e la frequentazione delle spiagge (fenomeni putrefattivi in corso, mescolamento dei detriti vegetali con rifiuti). Tale soluzione comporta onerosi interventi di raccolta e smaltimento in discarica dei materiali spiaggiati.

Le linee guida provinciali del novembre 2006 introducono due ulteriori importanti indicazioni in merito alla gestione delle posidonie:

- gli accumuli di posidonia spiaggiata non possono essere classificati rifiuti in quanto "il detentore non mostra la volontà di disfarsi delle biomasse giacenti sulle spiagge né ha l'obbligo per questioni di igiene pubblica di disfarsene";

- il riutilizzo della posidonia in ambito costiero per la protezione o la ricostituzione degli ambienti dunali o per la tutela delle fasce costiere soggette ad erosione (seconda modalità di intervento proposta dalla circolare ministeriale) potrebbe avvenire in "settori di costa all'interno dei quali i materiali si muovono senza subire influenze dai settori contermini" (unità fisiografica).

Mobilità e trasporti

I dati illustrati dimostrano un progressivo aumento del numero dei veicoli di proprietà dei residenti, con dati in linea con quelli disponibili a livello nazionale. L'indice di motorizzazione pari a ca. 61 auto/100 abitanti. L'incremento annuo riguarda prevalentemente mezzi leggeri.

L'aspetto di maggior criticità appare tuttavia individuabile nella rete infrastrutturale esistente, anche alla luce delle ulteriori pressioni derivanti dal progetto di trasformare l'attuale variante Aurelia in autostrada a pedaggio, con conseguente deviazione di una parte del traffico circolante sulla SP1 Aurelia.

Come interventi di compensazione/mitigazione sono previsti l'implementazione della mobilità sostenibile la fluidificazione del traffico, la realizzazione parcheggi scambiatori e della "bretella".



43

A questo proposito, un aspetto che si ritiene necessario approfondire ulteriormente è quello di incrementare maggiormente il traffico ciclo-pedonale, a scapito di quello veicolare, con la realizzazione di piste di collegamento con i centri urbani limitrofi, possibilmente destinate esclusivamente a mezzi non motorizzati e con il miglioramento qualitativo di quelle esistenti, ovvero cercando di separare maggiormente le diverse tipologie di flussi (mezzi motorizzati, cicli, pedoni). Per questo si suggerisce di valutare la possibilità di impiegare, previo adeguamento funzionale, i vecchi tracciati esistenti sugli argini dei canali, strade campestri e le strade di servizio per la manutenzione ferroviaria, quali percorsi ad elevato valore ambientale.

La pianificazione e la messa in servizio di questo tipo di infrastrutture sarebbe decisamente più efficace se attuata in collaborazione dei Comuni limitrofi.

Tra gli indicatori è previsto il numero delle piste ciclabili. Si suggerisce che tale parametro sia integrato con la sua espressione in metri lineari di piste ciclabili e la percentuale delle località limitrofe raggiunte con tale tipo di viabilità.

Aspetti energetici

I consumi energetici del Comune derivano principalmente dal Settore residenziale e dal settore terziario (turistico) con quote dipendenti notevolmente dalla stagione dell'anno.

L'attuale Regolamento Edilizio (RE) già prevede puntuali indicazioni volte a contenere i consumi energetici nei fabbricati attraverso un buon isolamento termico e una corretta progettazione impiantistica.

Nel RA è correttamente svolta una valutazione indicativa di quella che potrebbe essere la richiesta energetica imputabile ai nuovi interventi previsti nel Piano Strutturale.

A questo proposito si raccomanda che il nuovo fabbisogno energetico sia soddisfatto quanto più possibile attraverso il ricorso a fonti energetiche rinnovabili.

Come già espresso all'interno del Rapporto Ambientale, si concorda con l'opportunità di adesione del Comune di San Vincenzo al "Patto dei Sindaci" e al "Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP)" e l'adozione da parte del Comune del "Regolamento per un edilizia Eco-Bio sostenibile", emanato dalla Regione Toscana nel 2013.

Per quanto riguarda gli interventi previsti sugli edifici per il contenimento energetico, vale la pena osservare che le misure proposte sono riferibili essenzialmente a nuove costruzioni e ristrutturazioni dell'esistente. Sarebbe opportuno che il Proponente valutasse ulteriori azioni, oltre agli incentivi previsti a livello nazionale, per promuovere interventi efficaci sull'edificato esistente.

Interventi di mitigazione e compensazione possono essere rintracciati nell'ambito della certificazione ambientale ISO 14001 e la registrazione EMAS effettuata dal Comune che impegnano l'amministrazione al raggiungimento e al mantenimento di standard di qualità ambientale elevati, tra cui l'impiego di energie alternative e la programmazione di interventi di risparmio energetico.

Come indicatore è previsto la quantità di energia elettrica proveniente da fonti energetiche rinnovabili (FER). Si ritiene opportuno che tale parametro sia espresso in termini percentuali rispetto ai consumi su scala comunale e che sia introdotto l'indicatore relativo al quantitativo di energia elettrica prodotta da FER da impianti ubicati all'interno del Comune.

Inquinamento luminoso

Nel RA non viene approfondito il problema dell'inquinamento luminoso, che proprio per l'attività turistica, ha già raggiunto livelli significativi.

E' opportuno rilevare tuttavia che nel Quadro Conoscitivo sono presentati dati relativi al numero di corpi illuminanti presenti sul territorio comunale; al consumo energetico imputabile agli stessi e alla progressiva trasformazione degli stessi orientata a tecnologie a basso consumo.

Attraverso questi dati il Proponente mostra come il Comune abbia già intrapreso l'indirizzo di aumentare l'efficienza energetica nel settore dell'illuminazione pubblica ed inoltre tra le misure di mitigazione è prevista "l'adozione di dispositivi schermati e orientati verso terra".

45

Sull'esempio dei recenti aggiornamenti normativi francesi sul settore, si propone, attraverso specifici atti comunali, la regolamentazione di diversi livelli di illuminazione degli ambienti pubblici e commerciali durante le prime ore serali e quelle propriamente notturne, con effetti di riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici.

Aree SIC e SIR

Nel territorio del Comune di San Vincenzo è presente un sito riconosciuto di interesse comunitario (SIC IT5160008) e di importanza regionale (SIR), il Monte Calvi di Campiglia, in parte ricompreso nell'Area Naturale di Interesse Locale (ANPIL) "San Silvestro", istituita con Delibera del Consiglio comunale di Campiglia Marittima del 25 febbraio 1998 n.15 ed inserita nel sistema regionale delle aree protette.

La relativa valutazione d'incidenza è inserita, come allegato, all'interno del R.A.. Poiché l'esame di tale valutazione esula dai compiti istituzionali di ARPAT, come previsti dalla Carta dei Servizi, tale analisi non è svolta nella presente istruttoria.

Preso atto che una progettazione contestuale all'analisi delle criticità esistenti nel territorio condiziona ed equilibra la fase decisionale, si esprime **parere positivo** agli elaborati presentati nell'ambito del procedimento in oggetto.

A disposizione per qualsiasi chiarimento si rendesse necessario, si porgono distinti saluti.

Piombino, 17/07/2014

Il Responsabile del Settore
Supporto Tecnico
Dott.ssa Antonella Grilli Cicilioni *

*Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

Numero attività della "Carta dei Servizi e delle attività di ARPAT" – DCRT 09/2013:

120-a

Allegati:0